

LETTONIA: PROSPETTIVE INCERTE PER IL 2010

MICHELE TEMPERA

GIUGNO 2009

La difficile congiuntura economica attuale ha colpito in maniera particolarmente dura i paesi baltici, i quali nonostante appartengano all'Unione Europea non sono stati in grado di ammortizzare adeguatamente gli effetti della crisi finanziaria sull'economia reale. Tra essi spicca negativamente il caso della Lettonia, entrata a fare parte dell'UE dal gennaio 2004.

Gli anni precedenti il 2008, a partire dai primi anni del nuovo secolo, sono stati contraddistinti nel paese da una vorticoso crescita economica, concentratasi prevalentemente nei settori dei servizi e dell'edilizia. L'incremento del Prodotto Interno Lordo (GDP) si è difatti attestato intorno al 9,5%, mediamente, dal 2004 alla prima metà del 2008. Il 2007 ha rappresentato il picco di questa tendenza ascendente, facendo registrare un aumento del GDP pari all'11%. Tale avanzata è stata alimentata negli anni in questione da un atteggiamento disinvolto tenuto riguardo alla politica finanziaria tanto dal governo quanto dagli istituti bancari lettoni e stranieri (in particolare svedesi e danesi). Le condizioni estremamente vantaggiose e nel contempo rischiose con le quali si concedevano prestiti alle imprese ed alla popolazione in generale hanno dato vita ad una serie di speculazioni, come ad esempio la creazione della bolla speculativa immobiliare. Inoltre sono stati forzati i limiti strutturali della piccola economia nazionale lettone, la quale dopo una rincorsa frettolosa durata alcuni anni e volta al massimo guadagno nel breve periodo, ha dovuto cedere il passo ad un prevedibile riflusso. Gli investimenti diretti esteri ed i capitali diretti in Lettonia non hanno contribuito a porre le basi per una crescita duratura, hanno invece surriscaldato il panorama finanziario ed hanno contribuito così ad accrescere il livello di vulnerabilità di Riga alle variabili finanziarie esterne. Nel momento in cui il contesto economico-finanziario interno ha mostrato i primi segni di deterioramento, buona parte di questi capitali sono stati ritirati rapidamente, accentuando così la caduta dei principali indicatori economici nazionali. Il punto di rottura è stato raggiunto con l'esplosione della crisi finanziaria globale innescatasi nei paesi anglosassoni nella seconda metà del 2008. Inceppatosi così il fragile meccanismo che sospingeva la crescita economica di Riga, lo stato baltico è precipitato in una grave recessione dalle nefaste ripercussioni sia sulla vita

degli abitanti che sulla tenuta politica delle istituzioni. Gli ultimi tre mesi del 2008 hanno segnato il principio del crollo: i prezzi delle case sono scesi del 24% ed il GDP ha iniziato a rallentare significativamente ed in maniera preoccupante. I settori maggiormente colpiti sono stati quelli sui quali si reggeva l'espansione economica lettone, provocando danni enormi agli indicatori economici. Successivamente, con l'arrivo del 2009, le complicazioni si sono estese anche agli altri settori dell'economia, avvolgendo il paese in una situazione dalla quale non si è ancora riuscito a sollevare.

I vincoli posti dal patto di stabilità interno all'UE hanno spinto Riga ad adottare misure drastiche, volte alla riduzione della spesa pubblica, affinché il deficit non superi il 3% del GDP. Tuttavia per il 2009 l'obiettivo è limitare lo squilibrio dei conti pubblici entro il 5% per poi rientrare entro la soglia del 3% nel 2011. Questo percorso richiederà consistenti sacrifici alla popolazione, già provata da anni di tagli al welfare state, e ridimensionerà le ambizioni nutrite fino ad ora dagli attori istituzionali ed economici del paese baltico. Oltre alla spesa pubblica (1 miliardo di euro in meno nel prossimo anno fiscale), dovranno essere rivisti i livelli di tassazione, con riferimento particolare alla tassa sul valore aggiunto (in Italia detta IVA) che passerà probabilmente dal 18% al 21%, incidendo in questo modo sul reddito dei cittadini meno abbienti.

In questo quadro è stato provvidenzialmente approvato un finanziamento promosso congiuntamente dal Fondo Monetario Internazionale e dall'Unione Europea, mirato al ristabilimento di condizioni accettabili dal punto di vista del bilancio statale. L'aiuto monetario ricevuto, 7,5 miliardi di euro complessivamente, dovrebbe essere sufficiente a permettere una ripresa economica del paese nel breve periodo nonché ad evitare il collasso finanziario che altrimenti sarebbe prossimo. I fondi provengono in prevalenza dall'Unione Europea per mezzo della Banca Europea per gli Investimenti (EIB) e dagli stati del nord Europa, coinvolti nella crisi lettone a causa dell'alta esposizione creditizia maturata dalle banche svedesi. L'importo del finanziamento è da considerare estremamente elevato in rapporto alla popolazione (approssimativamente 2,3 milioni di abitanti). Ciò rimarca la gravità della condizione economica lettone e la grande preoccupazione che questa circostanza suscita a Bruxelles. Malgrado il consistente finanziamento stanziato sul finire del 2008, non si è avuto un miglioramento immediato nello scenario finanziario e produttivo lettone. Difatti in seguito al -4,8% sofferto dall'economia di Riga nel 2008, il 2009 comporterà con ogni probabilità una ulteriore contrazione la quale potrebbe toccare il 11% del GDP. Senza dubbio la disponibilità dei 7,5 miliardi di euro assegnati alla Lettonia concorreranno ad arginare il declino in atto e, per il momento, è stata scongiurata la bancarotta dello stato, temuta nel caso in cui il finanziamento non fosse stato sbloccato celermente.

In questo quadro si sono prodotte ricadute consistenti anche sul piano politico e sociale. Il governo di destra presieduto da Ivaris Godmanis ha faticato a scrollarsi di dosso la responsabilità di quanto accaduto ed è stato travolto da una vasta disaffezione popolare. Le sue dimissioni nel febbraio del 2009 e la nomina di un nuovo esecutivo non hanno al momento sortito gli effetti sperati. La crisi istituzionale ha, al contrario, rallentato e posticipato il versamento degli aiuti finanziari mentre la coalizione di cinque partiti subentrata alla guida dello stato baltico sta semplicemente amministrando i fondi stanziati dal IMF ed eseguendo le politiche necessarie al proseguimento della collaborazione avviata.

Contemporaneamente allo svilupparsi dell'instabilità politica vi sono state ripetute proteste di piazza da parte dei cittadini colpiti dalle ristrettezze imposte dalla crisi. Nel solo mese di gennaio si sono avuti circa 50 feriti e 150 arresti in occasione di manifestazioni tenutesi nella capitale Riga. Le anticipazioni sulle voci del bilancio pubblico che avrebbero subito tagli hanno acceso i disordini e le conferme di una diminuzione delle pensioni di anzianità del 10% e degli stipendi dei dipendenti pubblici del 20% hanno esasperato gli animi di numerosi cittadini. Recentemente l'arrivo di parte del pacchetto di aiuti assegnato alla Lettonia, ha permesso al nuovo esecutivo di chiudere alcune delle falle più evidenti e pericolose apertesi nella società. Specularmente il piano di rientro dal deficit accumulato nel 2008 e nel 2009 richiederà sforzi aggiuntivi da parte dei cittadini, con esiti fortemente negativi sulle condizioni di vita generali della popolazione. Una prospettiva che non viene ancora completamente messa in luce, ma che produrrà un arretramento complessivo della qualità della vita nello stato baltico. Nella stessa ottica va letto il futuro del sistema economico nazionale. Esso trarrà beneficio dall'iniezione di credito approvata, ma allo stesso tempo faticcherà ad attrarre risorse utili alla ripresa economica in presenza delle limitazioni derivanti dal forte indebitamento maturato.

La seconda metà del 2009 non si presenta favorevolmente per il sistema economico lettone. Al perpetuarsi delle difficoltà nel resto dell'Unione Europea, coinciderà infatti la carenza di investimenti diretti esteri destinati a Riga, i quali provengono in maggioranza dai partner comunitari più sviluppati industrialmente. Per di più l'economia interna del paese baltico non sembra avere le risorse necessarie a compiere autonomamente uno sforzo decisivo per fuoriuscire dallo stallo economico-produttivo corrente. Il debito accumulato in occasione del crollo finanziario subito, congiuntamente al repentino peggioramento di tutti gli indicatori economici pone il paese di fronte ad una sfida complessa, la quale non potrà essere adeguatamente affrontata se non nel medio periodo.

La popolazione avverte da diversi mesi le conseguenze negative della congiuntura economica ed appare come il soggetto che dovrà addossarsi il peso della ripresa compiendo sacrifici in termini di tenore di vita. A questo fosco quadro si aggiunge l'assenza di una guida stabile per le istituzioni, circostanza che potrebbe compromettere l'elaborazione di una futura strategia economica ben definita. L'attualità lettone esige indifferibilmente un mutamento degli indirizzi politico-economici fino ad ora perseguiti, in favore di un apparato produttivo maggiormente equilibrato che escluda le scelte avventate del recente passato. Da questo punto di vista Riga non troverà una valida sponda a Bruxelles, dove è in atto il tentativo di ricomporre e riconsolidare la gerarchia di interessi economico-finanziari causa prima della crisi in corso. Nonostante ciò è lecito considerare l'UE come l'unica ancora di salvezza alla quale il governo lettone potrà agganciarsi per riprendere un percorso di crescita e sviluppo. L'appartenenza all'Unione Europea ha scongiurato effetti economici, sociali e finanziari ancora peggiori, contemporaneamente essa ha fornito e fornirà gli strumenti indispensabili a circoscrivere nel tempo le complicazioni attuali.

Informazioni sul copyright

Questo lavoro è pubblicato con licenza Creative Commons ([Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate](#)).

Sei libero di condividere, riprodurre, distribuire e trasmettere questo lavoro, alle seguenti condizioni: devi attribuire la paternità dell'opera, specificando l'autore e la fonte ([Pecob](#) – Portal on Central Eastern and Balkan Europe) in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera; non puoi pubblicare o distribuire quest'opera a scopo di lucro, non puoi alterare o trasformare quest'opera.

Ogni volta che usi o distribuisce quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali dell'autore.

Puoi trovare maggiori informazioni ed il testo completo della licenza al seguente indirizzo:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>